

L'INTERVENTO

PERSE 30 DITTE E 243 POSTI DI LAVORO MA I MODI PER RISALIRE CI SAREBBERO



di MAURO
CARRI*

E' IL QUARTO anno consecutivo che denunciavamo perdite occupazionali per tecnici e operai, nonché consistenti riduzioni delle ore di produzione, sia in lavori pubblici che nell'edilizia. Inoltre assistiamo alla chiusura di numerose imprese, nell'attesa di una ripresa che tarda ancora a presentarsi. Da una rilevazione della Cassa Edile Grossetana riguardante il periodo agosto 2010-agosto 2011 è emerso che hanno cessato l'attività oltre 30 imprese e sono stati licenziati 243 operai. In termini assoluti negli ultimi due anni sono usciti dal mercato locale degli occupati circa 1.800 operai. Sono cifre incontrovertibili, paragonabili alla chiusura di 10 fabbriche di medio-alte dimensioni per la nostra provincia, con penalizzanti conseguenze anche nella tenuta del più ampio settore manifatturiero. Gli imprenditori vivono un senso d'incertezza, ma i costruttori edili non intendono rimanere immobili. La categoria non può essere imputata di non aver lanciato per tempo l'allarme che il sistema non avrebbe potuto reggere in tutte le sue articolazioni, in quanto le negatività economiche del settore delle costruzioni riflettono le caratteristiche del lavoro di imprenditori edili, vicini alle amministrazioni locali e al mercato interno dei cittadini. A livello locale rileviamo una continua diminuzione delle gare di appalto sia per numero che per importo. Eppure il settore delle costruzioni acquista beni e servizi tra il 70% e l'80% dall'insieme degli altri settori economici e quasi esclusivamente di produzione interna e locale, inoltre una domanda aggiuntiva

di 1.000.000 di euro nell'edilizia genera una ricaduta economica tre volte superiore nei settori collegati. Questa situazione è aggravata dalle stringenti difficoltà derivanti dal Patto di stabilità che penalizza gli Enti locali, spesso però poco reattivi all'eccesso di burocrazia. E' in questo quadro che sta operando il settore edile anche nella nostra provincia. La rappresentanza organizzata degli imprenditori, coordinata spesso dalla stessa Camera di commercio, ha avviato un processo di reazione a cui spesso non hanno risposto coralmemente e con lo stesso impegno le Istituzioni, la buona politica, determinando ritardi su compiti e decisioni di loro diretta responsabilità. L'Ance ha avviato una campagna informativa e di confronto con gli Enti locali. Con la Provincia è stata raggiunta un'importante intesa sulle procedure di gara che dovrebbero tendere a valorizzare le potenzialità delle imprese locali. Particolare attenzione è rivolta allo sviluppo e al consolidamento dell'edilizia residenziale che sta subendo ritardi a causa delle mancate adozioni e approvazioni dei Regolamenti urbanistici. Su tale argomento ricordiamo l'importanza che assumerà l'approvazione del Regolamento urbanistico del Comune capoluogo ma verso il quale sembra evidenziarsi un ulteriore allungamento dei tempi. Secondo noi questo deve essere evitato, per permettere alle imprese di programmare interventi con positivi riflessi per una crescita economica e sociale della comunità. Richieste sono state rivolte anche ai Comuni di Orbetello, Follonica, Castiglione e Monte Argentario, tra cui anche una più incisiva politica per l'edilizia pubblica, convenzionata e di housing sociale, come ulteriore opportunità per le imprese.

*Direttore provinciale
dell'Ance